

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di politica
sociale per
la famiglia

Mis merito è cresciuto
al massimo è molto
io fo di servizi

Nome e Cognome

Tassili Senni

Professione

Ingiunse Ponzos

Età

24 anni

Provincia

24 Corchillo e Ponzos
e P. di Senni



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie, i vostri suggerimenti e consigli.

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA

Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoporriamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e la preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

COSA NE PENSA LEI?



Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basata sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non maritiffichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che viva nella coscienza degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovandosi cementi il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di diritto familiare

1 I coniugi debbono avere assolute parità di diritti e di obblighi. Comune è l'impegno alla reciproca fedeltà, alla nuova convivenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia.

2 Gli affari essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo, ciascuna deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed educare i figli, in preparazione alla possibilità di ciascuno.

3 I coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal loro lavoro.

4 In aziende a conduzione familiare, nelle quali prestante la loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio.

5 Deve essere rimossa ogni forma di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Deve in ogni caso essere reso possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se unito in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento. Il riconoscimento comporta da parte del genitore l'assunzione dei diritti e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'ammissione stabile nella residenza familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge.

6 La separazione è ammessa, senza riferimento a colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si insorga che la convivenza è divenuta intollerabile, o è intervenuta una divisione di fatto completa e duratura.

7 Non possono contrarre matrimonio l'uomo e la donna al di sotto dei 17 anni di età, salvo casi particolari.

8 Proponiamo inoltre, in nome del diritto a una maternità e paternità libera e consapevole, l'abolizione del divieto della procreazione e della diffusione dei mezzi antifecondativi.

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di politica sociale per la famiglia

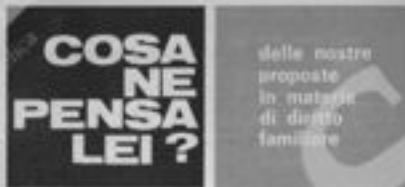
Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

1 una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gratuita negli enti locali e tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; un politica di reale diritto allo studio per tutti (art. 2 al 14 art. 1).

2 la sollecita approvazione di un piano nazionale di almeno 1.200 asili nido a carico dello Stato e dei comuni di lavoro, la cui gestione sia affidata al Comune e aperta alla partecipazione e al controllo comunitario;

3 una revisione della legge che migliori la tutela del lavoratore madre e superi le appesantimenti oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (mezzadri, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);

4 l'immediato trasferimento alle Regioni e agli enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONMI; una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei bambini minorati, degli invalidi, degli anziani.



Handwritten notes on lined paper, including the name 'Dott. G. G. G.' and other illegible scribbles.

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

della nostra
proposta
in materia
di politica
sociale per
la famiglia

Nome e Cognome _____

Professione _____

Età _____ Città _____

Provincia _____

32



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie, i vostri suggerimenti e consigli.

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoponiamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e le preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

COSA NE PENSA LEI?



33

Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basato sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che viva nella coscienza degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovando continui il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, le scuole, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

In materia di diritto familiare

1 I coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Comune è l'obbligo alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale o casalingo, a contribuire al sostentamento della famiglia;

2 gli affari essenziali della famiglia e la residenza familiare sono decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;

3 I coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e del risparmio derivanti dal loro lavoro;

4 le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano la loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;

5 deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Deve in ogni caso essere resa possibile che il figlio, naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se nati in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento. Il riconoscimento comporta da parte del genitore l'accettazione del diritto e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'annullamento stabile della matrimonio il genitore non può essere il consenso dell'altro coniuge;

6 la separazione è ammessa, senza riferimento a colpe dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si risulti che la convivenza è divenuta intollerabile, o è intervenuta una divisione di fatto completa e duratura;

7 non possono contrarre matrimonio l'uomo e la donna al di sotto dei 16 anni di età, salvo casi particolari;

8 proponiamo inoltre, in nome del diritto a una maternità e paternità libera e consapevole, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

In materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

1 una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gratuita degli oneri sociali e tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; una politica di reale diritto allo studio per tutti dai 3 ai 14 anni;

2 la sollecita approvazione di un piano nazionale di lavoro, 1.500 miliardi a carico dello Stato e del sistema di lavoro, la cui gestione sia affidata al Comune e aperta alla partecipazione e al controllo comunitario;

3 una revisione della legge che migliori la tutela della lavoratrice madre e superi le aperturazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (maestre, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);

4 l'immediato trasferimento alle Regioni e agli enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONL; una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il massimo sostegno per affrontare i problemi connessi al suo sviluppo: dal bambino, alla cura dei familiari infermi, degli invalidi, degli anziani.

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di diritto
familiare

Mancini Isma
Guerena

Lio M. Sinti
Orani Rita

De Bella Anna

Cappellini Giovanna
Poni Chiara Jazzer

Bonano Marzia
Amici Giuseppe

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di politica
sociale per
la famiglia



LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Esprimate per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessari: i vostri suggerimenti e consigli.

Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia, tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di evoluzione.

A questo scopo le sottoporriamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e le preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

COSA NE PENSA LEI?



Nome e Cognome

Professione

Età

Provincia

M. Rossi

Montevani Casaleiro

Città

Bracciano, Frosinone

Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basata sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che viva nella coscienza degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovando i contenuti il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obbiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

In materia di diritto familiare

- 1 I coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Comune è l'obbligo alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Estremi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale e casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia;
- 2 gli uffici essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed educare i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;
- 3 i coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal loro lavoro;
- 4 le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano le loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;
- 5 deve essere rimossa ogni forma di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Deve in ogni caso essere resa possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altre persone all'epoca del concepimento. Il riconoscimento comporta parte del genitore l'assunzione dei diritti e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'assunzione stabile nella residenza familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;
- 6 la separazione è ammessa, senza riferimento a colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si accerti che la convivenza è divenuta intollerabile, e il riferimento alla divisione di fatto completa e durevole;
- 7 non possono contrarre matrimonio l'uomo o la donna al di sotto dei 15 anni di età, salvo casi particolari;
- 8 proponiamo inoltre, la nome del diritto e una materia e paternità libera e consensuale, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

In materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari, significa favorire il diritto al lavoro, la esigenza di partecipazione sociale della donna, assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

- 1 una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gratuita negli enti locali e tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; un politica di reale diritto allo studio per tutti dal 3 al 14 anni;
- 2 la sollecita approvazione di un piano nazionale di circa 3.000 asili nido a carico dello Stato e dei Comuni di lavoro, la cui gestione sia affidata al Comune e aperta alla partecipazione e al controllo comunitario;
- 3 una revisione della legge che migliori le tutele della lavoratrice madre e superi le disparità oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (mezzadre, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);
- 4 l'immediato trasferimento alle Regioni e agli enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONMI, una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei fratelli minori, degli invalidi, degli anziani.

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di diritto
familiare

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di politica
sociale per
la famiglia



LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie, i vostri suggerimenti e consigli.

Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia, tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzioni.

A questo scopo le sottoporremo le nostre posizioni su aspetti specifici del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e le preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

COSA NE PENSA LEI?



Nome e Cognome *Amsoni Giulia*

Professione *bucciente*

Età _____ Città *Genova*

Provincia _____

Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. È aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basata sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che viva nella coscienza degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovando i costumi il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. È un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

In materia di diritto familiare

- 1 I coniugi debbono avere assolute parità di diritti e di obblighi. Come nei rapporti alla risposta fedeltà, alla mutua assistenza, alla solidarietà nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale e casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia;
- 2 gli criteri essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; come deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;
- 3 I coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e del risparmio derivanti dal loro lavoro;
- 4 le attività e conduzione familiare, nelle quali prestano la loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;
- 5 deve essere rimossa ogni forma di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Dove in ogni caso essere non possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento, il riconoscimento comporta da parte del genitore l'assunzione dei diritti e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'assunzione stabile nella residenza familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;
- 6 la separazione è ammessa, senza riferimento a colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando il coesistere sia la convivenza è divenuta intollerabile, e è intervenuta una divisione di fatto completa e duratura;
- 7 non possono contrarre matrimonio l'uomo o la donna al di sotto dei 15 anni di età, salvo casi particolarissimi;
- 8 proponiamo inoltre, in nome del diritto a una maternità e paternità libera e consapevole, l'abolizione del divieto della procreazione e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

In materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari, a migliori condizioni di lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; a garantire il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società - un intervento pubblico che garantisca:

- 1 una scuola materna gratuita aperta a tutti i bambini, gestita dagli enti locali e tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; un politica di reale diritto allo studio per tutti dai 2 ai 14 anni;
- 2 la sollecita approvazione di un piano nazionale di lavoro: 3.000 posti solo a carico dello Stato e del diritto di lavoro, la cui gestione sia affidata al Comune e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;
- 3 una revisione della legge che migliori la tutela del lavoratore madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (meccaniche, tessili, coltivatrici dirette, artigiane, consentite);
- 4 l'immediato trasferimento alle Regioni e agli enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'Onu; una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al suo sviluppo del bambino, alla cura dei familiari anziani, degli invalidi, degli ammalati.

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di diritto
familiare

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

della nostre
proposte
in materia
di politica
sociale per
la famiglia



LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie. I vostri suggerimenti e consigli.

Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoponiamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e la preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

Nome e Cognome

Angelo Janclov

Professione

Pensionato

Età

62

Città

Cherbourg

Provincia

Rosno

COSA NE PENSA LEI?



Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. È aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Nai comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basato sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivono nelle coscienza degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovandosi cementi il fondamento della propria vita.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare, l'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo votato e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. È un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la cura, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di diritto familiare

- 1 I coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Comuni a l'impiego alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie scolarità e alla propria capacità di lavoro, professionale o casalinga, a contribuire ai bisogni della famiglia;
- 2 gli affari essenziali della famiglia e la residenza familiare devono essere decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;
- 3 I coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal suo lavoro;
- 4 le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano le loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'assetto dell'impresa costituita dopo il matrimonio;
- 5 deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Deve in ogni caso essere reso possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se nati in matrimonio con altra persona all'epoca del riconoscimento. Il riconoscimento comporta da parte del genitore l'esecuzione dei doveri e dei diritti che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'ammissione stabile nella comunità familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;
- 6 la separazione è ammessa, senza riferimento a colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si constata che la convivenza è divenuta intollerabile, e si determina una divisione di fatto completa e durevole;
- 7 non possono contrarre matrimonio l'uomo e la donna al di sotto dei 15 anni di età, salvo casi particolari;
- 8 proponiamo inoltre, in nome del diritto e una maternità e paternità libere e consapevoli, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di politica sociale
per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

- 1 una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gestita dagli enti locali e tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; una politica di reale diritto allo studio per tutti dai 5 ai 14 anni;
- 2 la sofferta approvazione di un piano nazionale di almeno 2.200 posti nido a carico dello Stato e del decente di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;
- 3 una revisione della legge che migliori le tutele del lavoratore madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (mercatine, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);
- 4 l'immediato trasferimento alle Regioni e agli enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONL: una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alle cure dei fanciulli minorati, degli invalidi, degli anziani.

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di diritto
familiare

Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese. E' aperto il confronto delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basata sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivono nelle coscienza degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovando i costumi il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo - per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

In materia di diritto familiare

1 I coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Come in l'Europa alla ragione fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia;

2 gli effetti essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; ciascuna parte ha l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;

3 I coniugi hanno pari diritti, anche quando le donne a casalingo, al polverino e alle proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal loro lavoro;

4 le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano le loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;

5 deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Deve in ogni caso essere reso possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre, e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento. E' riconosciuto il diritto di parità del genitore l'assunzione dei diritti e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'assunzione stabile nella residenza familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;

6 la separazione è ammessa, senza riferimento a colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando ai coniugi non è consentita la convivenza tollerabile, e a intervenuta una divisione di fatto completa e duratura;

7 non possono contrarre matrimonio l'uomo e la donna al di sotto dei 16 anni di età, salvo casi particolari;

8 proponiamo inoltre, in nome del diritto a una maternità e paternità libera e consapevole, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

In materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari, significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

1 una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gratuita negli anni scolari e tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; una politica di salute diretta alle scuole per tutti dai 3 ai 14 anni;

2 la raccolta approvazione di un piano nazionale di lavoro, 1.200 miliardi ridotti a carico dello Stato e del sistema di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;

3 una revisione della legge che migliori la tutela del lavoratore madre e superi le aperturazioni negli assegni verso alcune categorie di lavoratrici (madre madri, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);

4 l'immediato trasferimento alle Regioni e agli enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'Obbligazione nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidate agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei familiari anziani, degli invalidi, degli anziani.

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di diritto
familiare

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di politica
sociale per
la famiglia



LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca già a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie, i vostri suggerimenti e consigli.

Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia, tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzioni.

A questo scopo le sottoponiamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e la preghiamo di valersi esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

Nome e Cognome *Giuliano Costa*

Professione *bracciante*

Età _____ Città *Genova*

Provincia _____

COSA NE PENSA LEI?



Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basati sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che viva nella coscienza degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovando i contenuti il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e voluto, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

In materia di diritto familiare

- 1 I coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Come per l'impiego e la retribuzione familiare, sia nella scolarità, sia nella collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in ragione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale e casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia;
- 2 gli affari essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;
- 3 I coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal loro lavoro;
- 4 le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano le loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;
- 5 deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Dove in ogni caso essere reso possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento. Il riconoscimento comporta di per sé del genitore l'esecuzione del diritto e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'ammissione stabile nella residenza familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;
- 6 la separazione è ammessa, senza riferimento a colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si constata che la convivenza è divenuta insostenibile, e l'intervento una divisione di fatto completa e durevole;
- 7 non possono contrarre matrimonio l'uomo e la donna al di sotto dei 15 anni di età, salvo casi particolari;
- 8 proponiamo inoltre, in nome del diritto e una maternità e paternità libere e consapevoli, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

In materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

- 1 una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gestita dagli enti locali e tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; una politica di reale diritto allo studio per tutti dai 3 ai 14 anni;
- 2 la sollecita approvazione di un piano nazionale di almeno 3.000 posti stili e carico dello Stato e del diritto di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;
- 3 una revisione della legge che migliori la tutela della lavoratrice madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (meccaniche, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, emmentiere);
- 4 l'immediato trasferimento alle Regioni e agli enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONAI; una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei familiari invecchiati, degli invalidi, degli anziani.

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di diritto
familiare

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di politica
sociale per
la famiglia



LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessario. I vostri suggerimenti e consigli.

Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia: tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoporriamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e le preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

Nome e Cognome Castorini Pirella

Professione Consulente

Età 39 Città Frosinone

Provincia Romano

COSA NE PENSA LEI?



Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basata sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivano nelle coscienza degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovando i contenuti il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena; il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di diritto familiare

- 1 I coniugi debbono avere assolute parità di diritti e di obblighi. Comune è l'impegno alla reciproca fedeltà, alla coerenza sessuale, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale e casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia;
- 2 gli affari essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; comune deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;
- 3 I coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e del risparmio derivanti dal loro lavoro;
- 4 le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano le loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;
- 5 deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Deve in ogni caso essere reso possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del riconoscimento. Il riconoscimento comporta da parte del padre l'assunzione dei diritti e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'adozione stabile nella relazione familiare del genitore adottivo occorre il consenso dell'altro coniuge;
- 6 la separazione è ammessa, senza riferimento a colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si accerti che la convivenza è divenuta insopportabile, e si intervenga una divisione di fatto completa e duratura;
- 7 non possono celebrare matrimonio l'uomo o la donna al di sotto dei 15 anni di età, salvo casi particolari;
- 8 proponiamo inoltre, in nome del diritto a una maternità e paternità libero e consapevole, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

in materia di politica sociale
per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

- 1 una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gratuita negli enti locali e tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; una politica di reale diritto allo studio per tutti (da 5 ai 14 anni);
- 2 la sofferta approvazione di un piano nazionale di almeno 2.800 posti nido a carico dello Stato e del settore di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;
- 3 una revisione della legge che migliori la tutela del lavoratore madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (lavoro a domicilio, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);
- 4 l'immediato trasferimento alle Regioni e agli Enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONAI; una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei fanciulli abbandonati, degli invalidi, degli anziani.

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di diritto
familiare

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di politica
sociale per
la famiglia



LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie. I vostri suggerimenti e consigli.

Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoponiamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e la preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

Nome e Cognome *Messa Silvana*

Professione *Sarta*

Età _____ Città *Genova*

Provincia _____

COSA NE PENSA LEI?



Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. È aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basata sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che viva nella coscienza degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovandosi continui il fondamento della propria vita.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. È un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

In materia di diritto familiare

1 I coniugi debbono avere ascritte parità di diritti e di obblighi. Comune è l'impegno alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Estremi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alle proprie capacità di lavoro, professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia;

2 Gli uffici essenziali della famiglia e la residenza familiare essere decisi di comune accordo; come deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed educare i figli, la protezione alle possibilità di ciascuno;

3 I coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal loro lavoro;

4 le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano le loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;

5 deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Deve in ogni caso essere resa possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento. Il riconoscimento comporta da parte del genitore l'assunzione dei diritti e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'amichevole stabilità della residenza familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;

6 la separazione è ammessa, senza riferimento a colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si accerti che la continuazione è divenuta intollerabile, e che interviene una divisione di fatto completa e duratura;

7 non possono contrarre matrimonio l'uomo e la donna al di sotto dei 15 anni di età, salvo casi particolari;

8 proclama inoltre, in nome del diritto a una famiglia e paternità libera e consapevole, l'abolizione del divieto della procreazione e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

In materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

1 una scuola sistema pubblica aperta a tutti i bambini, gestita dagli enti locali e tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; una politica di reale diritto allo studio per tutti dai 3 ai 14 anni;

2 la sollecita approvazione di un piano nazionale di almeno 3.500 asili nido a carico dello Stato e del datore di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;

3 una revisione della legge che migliori la tutela della lavoratrice madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (mezzadrie, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, commercianti);

4 l'immediato trasferimento alle Regioni e agli enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONMI; una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidate agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei familiari minorati, degli invalidi, degli anziani.

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di diritto
familiare

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di politica
sociale per
la famiglia



LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER LA DIFESA E IL RINNOVAMENTO DELLA FAMIGLIA



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie. I vostri suggerimenti e consigli.

Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoponiamo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e la preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

Nome e Cognome Leardini Luisa

Professione bracciante

Età _____ Città Genova

Provincia _____

COSA NE PENSA LEI?



Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Non comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basata sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivono nelle coscienze degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi; che rinnovando consenti il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e votato, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia. Per il rinnovamento delle strutture del Paese.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE NOSTRE PROPOSTE

In materia di diritto familiare

1 I coniugi debbono avere assoluta parità di diritti e di obblighi. Come è l'impegno alla reciproca fedeltà, alle mutue assistenze, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, secondo le esigenze alle proprie sostanze e alle proprie capacità di lavoro, professionale e casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia;

2 gli affari essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; come deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;

3 i coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e dei risparmi derivanti dal loro lavoro;

4 le aziende a conduzione familiare, nelle quali prestano le loro attività entrambi i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;

5 deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Deve lo sposo essere come quando che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uolrà il matrimonio non altro perenne all'epoca del concepimento. E' riconosciuto sempre di pieno del genitore l'esercizio dei diritti e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'emanazione stabile nella relazione familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;

6 la separazione è ammessa, senza riferimento a colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando si constata che la convivenza è divenuta insostenibile, e è intervenuta una divisione di fatto completa e durevole;

7 non possono contrarre matrimonio l'uomo o la donna al di sotto dei 16 anni di età, salvo casi particolari;

8 proponiamo inoltre, in nome del diritto a una maternità e paternità libera e consapevole, l'abolizione del divieto della propaganda e della diffusione dei mezzi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

In materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

1 una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gratuita negli enti locali e tale da consentire la partecipazione della famiglia e della cittadinanza; una politica di reale diritto allo studio per tutti dal 3 al 14 anni;

2 la sollecita approvazione di un piano nazionale di almeno 3.000 asili nido a carico dello Stato e del costo di lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;

3 una revisione della legge che migliori le tutele della lavoratrice madre e superi le sottoprezioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (marzaine, braccianti, coltivatrici dirette, artigiane, sminieranti);

4 l'immediato trasferimento alle Regioni e agli enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONAF; una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il massimo sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alle cure dei bambini malati, degli invalidi, degli anziani.

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di diritto
familiare

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di politica
sociale per
la famiglia



**LE PROPOSTE
DEI COMUNISTI
PER LA DIFESA
E IL RINNOVAMENTO
DELLA FAMIGLIA**



Esprimete per iscritto, utilizzando la scheda bianca qui a fianco, il vostro parere personale sull'insieme delle proposte o sui singoli articoli, le modifiche o le proposte aggiuntive che ritenete necessarie. I vostri suggerimenti e consigli.

Il Parlamento sta discutendo la riforma del diritto familiare e provvedimenti sociali di grande interesse per la famiglia tra cui il piano degli asili nido.

I comunisti che da anni sono impegnati per questi obiettivi, intendono sollecitare la massima attenzione dell'opinione pubblica sul valore di tali questioni e, al tempo stesso, sviluppare il più ampio e democratico dibattito sulle loro proposte di soluzione.

A questo scopo le sottoporremo le nostre posizioni su aspetti decisivi del rinnovamento del diritto di famiglia e di una politica sociale verso la famiglia, e la preghiamo di volerci esprimere il suo parere, le sue proposte, i suoi suggerimenti.

Nome e Cognome

Adriano Lombardi

Professione

Comunista

Età

Città *Genova*

Provincia

COSA NE PENSA LEI?



Oggi, specialmente dopo l'approvazione del divorzio, i problemi della famiglia sono in discussione nel Paese, sono all'attenzione delle forze politiche. E' aperto il confronto fra le varie concezioni e posizioni.

Noi comunisti vogliamo una famiglia che sempre più sia capace di svilupparsi come centro di vita morale, di solidarietà basata sugli affetti e sulla reciproca educazione. Una famiglia che non mortifichi, ma valorizzi le aspirazioni di libertà, di parità, di partecipazione sociale, che vivano nella coscienza degli uomini, delle donne, dei giovani di oggi: che rinnovando i contenuti il fondamento della propria unità.

Per questo vogliamo un rinnovamento del diritto familiare. L'introduzione del divorzio, che anche noi abbiamo voluto e voluto, è solo il primo passo; occorre ora che altre leggi stabiliscano nuovi principi di autonomia della famiglia, di libertà e di parità al suo interno.

I problemi, le aspirazioni, le difficoltà della famiglia non riguardano e non devono riguardare solo i singoli, ma devono impegnare tutta la società. E' un principio, questo, che i comunisti hanno sempre affermato. Ed è per questo che ci battiamo per la realizzazione di grandi e incisive riforme, per una politica dello Stato che garantisca a tutte le famiglie italiane le condizioni fondamentali per una vita civile e serena: il lavoro, la casa, la scuola, adeguati servizi sociali. Una politica che sappia rispondere alle esigenze di una nuova collaborazione fra famiglia e società nel campo della assistenza e della educazione dell'infanzia.

Lottare per questi obiettivi significa lottare per una società più giusta e più democratica, più avanzata, che sappia imprimere un segno positivo e nuovo anche al rapporto fra uomo e donna, genitori e figli, poiché la emancipazione della donna, i diritti del bambino sono punti di riferimento essenziali per la crescita del progresso e della democrazia, per il rinnovamento delle strutture del Paese.

LE NOSTRE PROPOSTE

In materia di diritto familiare

- 1 I coniugi debbono avere assolute parità di diritti e di obblighi. Come è l'impegno alla reciproca fedeltà, alla mutua assistenza, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Entrambi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro, professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia;
- 2 gli obblighi essenziali della famiglia e la residenza debbono essere decisi di comune accordo; come deve essere l'obbligo e la responsabilità di mantenere ed istruire i figli, in proporzione alle possibilità di ciascuno;
- 3 I coniugi hanno pari diritti, anche quando la donna è casalinga, al godimento e alla proprietà dei beni acquistati durante il matrimonio e del risparmio derivanti dal loro lavoro;
- 4 le aziende a conduzione familiare, nelle quali prevalga la loro attività estranea i coniugi, sono di proprietà comune; e così pure i beni destinati all'esercizio dell'impresa costituita dopo il matrimonio;
- 5 deve essere rimossa ogni causa di discriminazione fra figli nati nel matrimonio e fuori di esso. Dove in ogni caso essere reso possibile che il figlio naturale sia riconosciuto dal padre e dalla madre, anche se uniti in matrimonio con altra persona all'epoca del concepimento, il riconoscimento comporta da parte del genitore l'assunzione dei diritti e dei doveri che egli ha nei confronti dei figli legittimi. Per l'assunzione rimane nella residenza familiare del genitore coniugato occorre il consenso dell'altro coniuge;
- 6 la separazione è ammessa, senza riferimento a colpa dell'uno o dell'altro coniuge, solo quando ai coniugi che la costituiscono è divenuta intollerabile, e l'intervento con divisione di fatto completa è durato;
- 7 non possono contrarre matrimonio l'uomo e la donna se al di sotto dei 18 anni di età, salvo casi particolarissimi;
- 8 proponiamo inoltre, in nome del diritto e una maternità e paternità libera e consapevole, l'abolizione del divieto della procreazione e della diffusione dei metodi anticoncezionali.

LE NOSTRE PROPOSTE

In materia di politica sociale per la famiglia

Serenità della famiglia significa anche diritto alla casa, alla sicurezza di lavoro per tutti, a adeguati salari; significa favorire il diritto al lavoro, le esigenze di partecipazione sociale della donna; assicurare il reale diritto del bambino alla salute, alla educazione, alla assistenza. Per questo è necessaria una nuova collaborazione fra famiglia e società e un intervento pubblico che garantisca:

- 1 una scuola materna pubblica aperta a tutti i bambini, gestita dagli enti locali e tale da consentire la partecipazione delle famiglie e della cittadinanza; una politica di reale diritto allo studio per tutti dai 3 ai 14 anni;
- 2 la sollecita approvazione di un piano nazionale di almeno 3.500 posti nido a carico dello Stato e del diritto al lavoro, la cui gestione sia affidata ai Comuni e aperta alla partecipazione e al controllo democratico;
- 3 una revisione della legge che migliori le tutele della lavoratrice madre e superi le sperequazioni oggi esistenti verso alcune categorie di lavoratrici (mezzadria, lavoratrici coltivate dirette, artigiane, commercianti);
- 4 l'immediato trasferimento alle Regioni e agli enti locali delle funzioni attualmente attribuite all'ONLAF; una nuova organizzazione democratica della assistenza sanitaria e sociale affidata agli enti locali che garantisca alla famiglia il necessario sostegno per affrontare i problemi connessi al sano sviluppo del bambino, alla cura dei familiari infermi, degli invalidi, degli anziani.

**COSA
NE
PENSA
LEI?**

delle nostre
proposte
in materia
di diritto
familiare

21/10/80
21/10/80